

“LECCE, CITTÀ GENTILE!”

2 min letti



LECCE, Città gentile

testo e versi di Maria Gabriella de Judicibus

*Beddha ete beddha 'sta cittadina mia
ca se 'nfaccia su ddo mari e pare macaria.
Ci se ota lu Sciroccu, l'Adriaticu te spetta
ci se gira Tramontana, lu Ioniu te diletta.
Nun bb'è cautu né nc'è friddu: pare sempre Primavera
pueti essire ogne momentu te l'ammane finc'a sera.
E ci iessi, iti la Storia, culli Greci e li Romani
li Messapi, li Normanni, li Angioini e altri reami.
N'cete fiuri e beddhi putti e cariatidi de petra,
te 'sta petra ca fiorisce ca 'llucisce e nun se arretra.
Tie camini e te stupisci quandu uardi nnu balcone
ca te appare, ammienzu all'aria, te Giulietta lu verone
e ccussi cerchi Romeo e lu ttoi sicuramente:
percè tuttu te 'nnamora e ... te nzuri facilmente !*

*Bella è bella questa città
che si affaccia su due mari e sembra magica.
Se volta a Scirocco, ti aspetta l'Adriatico
Se gira a Tramontana, ti diletta lo Ionio.
Nè caldo né freddo: è sempre Primavera :
puoi uscire dalla mattina alla sera!
E se esci trovi la Storia: Greci e Romani
Messapi, Normanni, Angioini e altri reami.
Ci sono fiori e bei putti e cariatidi di pietra
di pietra che fiorisce s'illumina né s'arrende.
Cammini e ti stupisci quando vedi in un balcone
chè t'appare a mmezz'aria di Giulietta il verone
e quindi cerchi Romeo e lo trovi sicuramente
perché tutto t'innamora e...ti sposi facilmente!*

Appena si arriva a Lecce dalla supera strada di Brindisi, un monumento dell'artista leccese Ercole Pignatelli, accoglie l'ospite: si tratta di "Germinazioni 1", un totem che, in un intreccio suggestivo di fiori, colonnati, frutta e forme antropomorfe, culmina con il connubio di un tucano nero dal becco giallo e una colomba bianca dal becco carminio rappresentanti, come ci spiega l'autore, "il vento dell'Africa e il vento del Nord, ma anche il dialogo tra le civiltà, caratteristica del nostro territorio".

Lecce e il Salento sono, infatti, frutto dell'incontro di civiltà antiche: Messapi, Greci, Romani ma anche Arabi, Bizantini, Normanni, Svevi, Angioini... Popoli che hanno lasciato le proprie tracce e la propria storia nell'architettura, nella lingua, nelle tradizioni e, naturalmente, nella vegetazione, nelle coltivazioni, nel cibo di questa città che è stata avamposto di Roma (nella marina di San Cataldo è possibile ammirare i resti dell'antico porto di Adriano), contea normanna con re Tancredi, proprietà dotata di leggi e forti traffici economici con Maria d'Enghien (di cui si possono ammirare Torre di Bello Luogo e Torre del Parco), colonia veneta e straordinario incrocio tra Oriente e Occidente a Piazza dei Mercanti, l'attuale Piazza S. Oronzo (così denominata in onore del santo protettore di Lecce), dove Pietro Mocenigo fece edificare il Palazzo del Seggio detto IL SEDILE, sede attuale dell'info point turistico culturale del Comune di Lecce, gestito dall'associazione Pro Loco Lecce APS e aperto all'accoglienza di turisti e visitatori (INFO 0832242099).

La città romana è presente attraverso la parte scoperta del grande anfiteatro (prospiciente a piazza S. Oronzo) e attraverso il teatro alle spalle del MUST, il museo cittadino comunale, situato nell'ex monastero quattrocentesco di Santa Chiara (annesso alla chiesa dedicata alla Santa), in via degli Ammirati. Presso il MUST si trovano, al primo piano, l'esposizione delle collezioni permanenti e una selezione delle opere del patrimonio civico del Comune nel territorio della Terra d'Otranto tra il XIX e il XX secolo e al piano terra, lo spazio **Must off gallery**, una galleria ad ingresso gratuito destinata alla sperimentazione e alla promozione dei talenti emergenti con la sala multimediale attrezzata per le visite digitali e accessibili al patrimonio storico della città. Grazie al progetto **Cross the Gap** la sala è stata attrezzata per la fruizione di un virtual tour immersivo dedicato al patrimonio barocco della città: monumenti e chiese più belli sono infatti d'epoca barocca e celebrano il periodo controriformistico in cui Chiesa Cattolica e Stato (rappresentato dal Castello di Carlo V° e dagli altri palazzi gentilizi) formavano un connubio forte contro l'espansione islamica (il rosone della basilica di Santa Croce, gioiello dell'architettura barocca, nel cuore di Lecce, rappresenta proprio la sconfitta dei musulmani ad opera dell'Invincibile Armada di Filippo II, figlio di Carlo V°).

Presso il Museo Provinciale Sigismondo Castromediano, in Viale Gallipoli, attraverso l'esposizione di interessanti reperti archeologici è possibile approfondire la conoscenza del Salento fin dai tempi preistorici ed in particolare della dominazione messapica e romana. La pinacoteca accoglie dipinti che risalgono per la maggior parte ad un periodo compreso dal 1400 al 1700.

Alle mura fortificate che circondavano la città (attualmente visibili su viale Michele De Pietro e su viale degli Studenti) si aveva accesso da quattro antiche porte di cui, attualmente, sono visibili: **Porta Napoli**, cosiddetta proprio perché rivolta verso la strada che congiungeva la capitale del Regno delle Due Sicilie a Lecce, considerata capitale orientale del suddetto regno, **Porta S. Biagio** che si apre sul monumento dei caduti e sui viali alberati della città, **Porta Rudiae** sormontata dai numi tutelari e leggendari della città: Malennio, Euippa, Dauno, Idomeneo e dai due santi protettori S. Irene (precedente santa protettrice a cui è dedicata la chiesa con annesso il convento dei Teatini in corso V. Emanuele) e S. Oronzo. La quarta porta, Porta San Martino, demolita nel 1800, portava in direzione del mare a Oriente e si trovava dove oggi è ubicata la villa comunale.

Il Castello che si ergeva circondato dalle mura difensive, è interamente visitabile anche nella parte sotterranea ed ha uno spazio pedonale attraversabile per passare da Piazza S. Oronzo a Piazza Libertini, piazzetta intermedia tra la parte storica e la parte moderna di Lecce, rappresentata da Piazza Mazzini con la sua fontana e la bella galleria animata da negozi e locali di ristoro.

La strada principale della città che "taglia" esattamente in due parti il centro storico e da Porta Rudiae conduce direttamente a Piazza S. Oronzo, passando dinanzi alle chiese più belle, si denomina Via Giuseppe Libertini (dal nome di uno dei patrioti risorgimentali salentini insieme a Sigismondo Castromediano) e, a partire da Piazza Duomo (dove hanno sede l'episcopio, la cattedrale, il museo diocesano e il bel campanile accessibile con ascensore e da cui si gode di un panorama mozzafiato)

comincia corso Vittorio Emanuele che conduce a Piazza S. Oronzo dove ha sede il municipio di Lecce nel bel palazzo cinquecentesco denominato Palazzo Carafa.

Sicuramente uno dei fattori della grande bellezza di Lecce è la sua pietra, estratta dalle cave oggi trasformate in luoghi d'attrazione (come la Foresta Urbana, nei pressi della stazione, visitabile grazie a WWF Salento). Si tratta di una pietra tufacea, morbida al tatto, friabile, dai colori caldi, facilmente lavorabile da artigiani specializzati detti "scalpellini", in grado di realizzare le finissime ed estrose decorazioni che adornano le facciate degli edifici gentilizi e delle chiese ed oggi lavorata da giovani che ne ricavano oggetti d'arte acquistabili nei negozietti del centro.

Sul Corso, così come in tutta la città, infatti, si possono ammirare ed acquistare i prodotti dell'artigianato locale (pietra leccese, cartapesta, ricami, sandali e borse in cuoio, pelle o stoffa, terracotta e ceramica, ferro battuto) e si possono, inoltre, degustare le specialità salentine: un caffè in ghiaccio con latte di mandorla, un rustico o un pasticcotto, rammentando che un dolce tipicamente leccese è il **fruttone**, a base di pasta frolla con pasta di mandorla, frutta candita e glassa al cioccolato.

Via Trinchese rappresenta la continuazione ideale del "corso", congiungendo piazza S. Oronzo con la già citata Piazza Mazzini, con i suoi palazzi ricchi di boutique alla moda le cui vetrine si alternano ad eleganti caffè all'aperto.

Lecce offre una splendida villa comunale, a pochi passi da Piazza S. Oronzo, con viali alberati, fontane e posti di ristoro che dona frescura nelle ore più assolate ed è prospiciente al Palazzo della Prefettura che una volta ospitava l'Ordine dei Celestini e presenta uno splendido chiostro che si affaccia dalla parte opposta, nel cuore della città : il palazzo è, infatti, architettonicamente connesso alla splendida basilica di Santa Croce, gioiello del barocco salentino.

Lecce, da qualche tempo , è la meta preferita di registi ed artisti della portata di Ozpetec che ha fatto riscoprire agli stessi cittadini leccesi, l'incanto di giardini gentilizi nascosti al pubblico o le potenzialità che potrebbe ancora offrire un luogo incantato in cui ogni epoca storica, ogni emozione ed ogni sentimento possono essere straordinariamente allocati, in una sorta di set a cielo aperto, a disposizione di tutti.

[1] Tutti i diritti sono riservati